

CAPITOLO 21

RF/MO

- **SVALUTAZIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE**
- **PIATTAFORMA APPLE**
- **POTERI DEI COMUNI E PROTOCOLLI DI INTESA**

N.B. Per un approfondimento su questi temi trattati qui in maniera schematica, vedi anche: R. Tumbiolo: "L'inquinamento Elettromagnetico", Giuffrè ed., 2001; S. D'Angelo e F. Montemurro: "Elettrosmog: Regole e Linee di Condotta", Il Sole-24 Ore, 2002; e inoltre i titoli riportati all'inizio dei Cap. 8 e 22

ABITAZIONI TRA LE ONDE

1

- Allo scopo di approfondire alcuni effetti economici e sociali dell'inquinamento elettromagnetico in rapporto alla sicurezza delle abitazioni ed all'integrità del patrimonio immobiliare, **l'Ares 2000 (Altra Ricerca e Solidarietà)**, una Onlus cui aderiscono ricercatori e professionisti con vasta esperienza nel campo della ricerca socio-economica, in collaborazione con il **WWF-Italia** (Settore Elettrosmog), sta effettuando per conto del **SUNIA** e nel quadro della campagna che il maggiore sindacato degli inquilini ha promosso per la sicurezza delle case e del habitat, una indagine socio-economica intitolata "abitazioni tra le onde".
- Un primo dato significativo che emerge è questo: attualmente circa il **16% dell'intero patrimonio abitativo italiano**, che come è noto è costituito da 25 milioni di abitazioni, **è coinvolto in fenomeni di inquinamento elettromagnetico a livello tale da poter incidere negativamente, in base alle attuali conoscenze scientifiche, sulla salute delle persone che vi abitano abitualmente (circa 10 milioni).**
- **Tale percentuale è destinata a salire** (probabilmente **fino al 20%**) con il completamento della rete **UMTS** che, come è noto, sta avvenendo in regime di totale liberalizzazione a causa della deregulation imposta dal Governo agli Enti locali.

XIII

2

ABITAZIONI TRA LE ONDE STIMA ABITAZIONI A RISCHIO ELETTROSMOG

2

Fonti di rischio elettromagnetico	Abitazioni a rischio	% sul totale patrimonio abitativo	N abitanti a rischio
Stazioni radioTV e stazioni radio base non a norma o che non rispettano i limiti precauzionali condivisi	2 milioni	8%	4,7 milioni
Elettrodotti, centrali elettriche, cabine elettriche non a norma o che non rispettano i limiti precauzionali condivisi	1,25 milioni	5%	2,9 milioni
Impianti elettrici ed elettrodomestici non a norma (patrimonio abitativo vetusto, impianti mal posizionati ecc.)	750 mila	3%	1,8 milioni
Totale	4 milioni	16%	9,4 milioni

XIII

3

ABITAZIONI TRA LE ONDE

3

- Il rischio di elettrosmog fa sì che **le domande di abitazioni situate in aree coinvolte** da fonti elettromagnetiche non a norma registrino un **forte calo**. La conseguenza è una **svalutazione degli immobili**.
- Tenendo conto del patrimonio abitativo situato in zone interessate agli effetti inquinanti di fonti elettromagnetiche non a norma già note ed individuate (circa due milioni di abitazioni), si è stimato che **la perdita economica potenziale possa superare complessivamente i 60 miliardi di euro, pari a circa il 20% del totale del valore di mercato**.
- **L'elettrosmog incide anche sul mercato degli affitti**. Secondo alcuni esperti il fenomeno potrebbe essere già considerato come un fattore di degrado dell'appartamento ai fini della determinazione del canone di locazione.

XIII

4

DOCUMENTO PROGRAMMATICO A.P.P.L.E.

1

L'APPOGGIO DI A.P.P.L.E./COORDINAMENTO COMITATI CONTRO L'ELETTROSMOG DI PADOVA AL PROGRAMMA DI GOVERNO DELLA CITTA' E' SUBORDINATO ALL'IMPEGNO PUBBLICO DEL CANDIDATO SINDACO A:

- 1) AFFIDARE IL COMPITO DI SEGUIRE ED AVVIARE A SOLUZIONE L' "EMERGENZA ELETTROSMOG" AD UN ASSESSORE ALL'AMBIENTE/O ALTRO, CON DELEGA SU QUESTO TEMA, SENSIBILE E COMPETENTE;
- 2) BLOCCARE TEMPORANEAMENTE LE AUTORIZZAZIONI DI NUOVI IMPIANTI E QUELLE IN CORSO DI DEFINIZIONE;
- 3) ISTITUIRE UNA "CONSULTA/OSSERVATORIO" (AUTHORITY) PERMANENTE SULL' INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO CAUSATO DA TUTTI I TIPI DI SORGENTI (STAZIONI RADIO BASE, ELETTRODOTTI, RIPETITORI RADIO-TV) CON LA PARTECIPAZIONE DI APPLE/COORDINAMENTO COMITATI E DEI TECNICI DA QUESTA INDICATI;
- 4) REALIZZARE, TRAMITE TECNICI INDIPENDENTI CONCORDATI CON A.P.P.L.E./COORDINAMENTO COMITATI, UN PIANO RISANAMENTO DELLE INSTALLAZIONI DI SRB, SULL'ESEMPIO DI QUANTO REALIZZATO IN ALTRE CITTÀ;

XIV

14

Padova, Aprile 2004

DOCUMENTO PROGRAMMATICO A.P.P.L.E.

2

5) ADOTTARE UN REGOLAMENTO – PIANO DI LOCALIZZAZIONE DELLE INSTALLAZIONI STESSE , AGGIORNANDO QUELLO MESSO A PUNTO DA APPLE, DEPOSITATO IN CONSIGLIO COMUNALE NEL 2003 DAL GRUPPO CONSIGLIARE D.S., CHE RISPONDA AI “PRINCIPI IRRINUNCIABILI” ELEBORATI DA A.P.P.L.E NEL 2001 E APPROVATI PER DUE VOLTE (04/04/01 MOZIONE BOSELLI ED ALTRI CONS. DI MINORANZA; 24/09/01: MOZIONE D’AMBROSIO ED ALTRI CONS. DI MAGGIORANZA) ALL’UNANIMITÀ DA CONSIGLIO COMUNALE;

6) AFFIDARE AD A.P.P.L.E./COORD. COMITATI UNA CONSULENZA PER LA MESSA A PUNTO E LA PARTECIPAZIONE AL PROGETTO DI MINIMIZZAZIONE DELLE ESPOSIZIONI ELETTRROMAGNETICHE, COMPATIBILE CON L’EFFICIENZA DEL SERVIZIO DI TELEFONIA MOBILE E PER UN PROGRAMMA DI EDUCAZIONE SULL’INQUINAMENTO INDOOR E OUTDOOR;

7) REALIZZARE UN PROGRAMMA DI MONITORAGGIO CONTINUO E PUNTUALE DELLE EMISSIONI DEI CAMPI E.M., IN PARTICOLARE IN CORRISPONDENZA DEI SITI SENSIBILI, DELLE AREE INTENSAMENTE ABITATE E DEI SITI PIÙ INQUINATI;

XIV

15

DOCUMENTO PROGRAMMATICO A.P.P.L.E.

3

8) GARANTIRE, TRAMITE LA “CONSULTA-OSSERVATORIO” SULL’ELETTRISMOG, UNA INFORMAZIONE PUNTUALE E AGGIORNATA ALLA POPOLAZIONE SUI TEMI IN OGGETTO, SULLE INSTALLAZIONI, SUL MONITORAGGIO CON IL TRASFERIMENTO SU INTERNET E SULLA STAMPA DEI DAI RELATIVI AL CATASTO DEGLI IMPIANTI, ALLE RICHIESTE DI NUOVE INSTALLAZIONI, E AL MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI;

9) COINVOLGERE I CONSIGLI CIRCOSCRIZIONALI IN MERITO AL PROGETTO DI RISANAMENTO DEGLI IMPIANTI E SUL PIANO DI LOCALIZZAZIONE;

10) TENERE CONTO, AI FINI ICI, DEL MAGGIOR REDDITO DI UN EDIFICIO O DI UN TERRENO A SEGUITO DELL’INSTALLAZIONE DI UNA STAZIONE RADIO BASE. SI PROPONE CHE LA BASE IMPONIBILE AI FINI ICI DELL’EDIFICIO O DEL TERRENO OVE RISULTI INSTALLATA UNA STAZIONE RADIO BASE VENGA INCREMENTATA DI UNA PERCENTUALE PARI AL 25 %. NEL CASO SULL’EDIFICIO O SUL TERRENO RISULTINO INSTALLATE PIÙ STAZIONI RADIO BASE, LA MAGGIORAZIONE DELLA BASE IMPONIBILE DEL 25% VIENE MOLTIPLICATA PER IL NUMERO DI STAZIONI RADIO BASE INSTALLATE.

XIV

16

Pianificazione delle stazioni radio base

Protocollo di intesa tra il comune di Piacenza, l'ARPA,
l'AUSL ed i gestori della telefonia mobile per
l'installazione, il monitoraggio, il controllo e la
razionalizzazione degli impianti per la telefonia mobile
cellulare

Programmare le installazioni

E' una necessità:

- per tenere sotto controllo i valori di campo
- diminuire l'impatto estetico
- dare una risposta positiva alle ansie dei cittadini

La programmazione è tanto più necessaria in vista
della futura rete UMTS

XX

2

Il protocollo d'intesa

Il comune si impegna a:

- **Approvare il piano entro 90 giorni**
- **Rilasciare concessione edilizia per l'installazione entro 45 giorni**
- **mettere a disposizione aree, immobili ed impianti tecnologici pubblici**
- **Informare la cittadinanza della avvenuta presentazione dei piani annuali**
- **Rendere pubblici i risultati del monitoraggio ambientale**

XX

3

Il protocollo d'intesa

1

- I gestori si impegnano a fornire ogni anno il programma delle installazioni fisse da realizzare, comprese le microcelle. I contenuti saranno tutelati dal vincolo della riservatezza industriale
- Il programma può indicare la localizzazione puntuale degli impianti o individuare aree di ricerca circoscritte

XX

4

Il protocollo d'intesa

I gestori si impegnano inoltre a:

- **Concordare ed attuare, con l'amministrazione comunale, una razionale distribuzione ed un eventuale riordino delle stazioni radio-base**
- **Diminuire l'impatto visivo, con particolare attenzione ai centri storici**
- **Comunicare preventivamente al comune, arpa ed ausl ogni modifica agli impianti esistenti**

XX

5

Il protocollo d'intesa

2

I gestori finanziano annualmente le seguenti attività:

- formazione e aggiornamento del catasto informatizzato delle stazioni e dei siti sensibili
- campagne di informazione gestite dal comune in collaborazione con ARPA e AUSL
- attività periodiche di misurazione
- sperimentazione e realizzazione di una rete di monitoraggio continuo dei campi elettromagnetici

XX

6

Procedura approvazione piani

- **Consente di abbreviare i tempi**
- **Fa emergere i problemi in modo concreto**
- **Permette un'immediata valutazione della possibilità di soluzioni o della necessità di alternative**
- **Necessita di un forte coordinamento tra i vari uffici interessati**

XX

7

La Legge Regionale Emilia Romagna 30/2000

1

Al Comune sono attribuite competenze fondamentali:

- valutare i programmi annuali dei gestori, renderli noti al pubblico e raccoglierne le osservazioni
- autorizzare le installazioni valutando i pareri di ARPA e AUSL e le osservazioni dei cittadini
- coordinare le richieste dei gestori al fine di ridurre l'impatto ambientale

XX

8

La Legge Regionale Emilia Romagna 30/2000

2

Le installazioni sono vietate:

- in aree destinate dal PRG ad attrezzature sanitarie, assistenziali e scolastiche
- nelle zone di parco e nelle riserve naturali definite dalla normativa regionale
- su edifici di valore storico, architettonico e monumentale

XX

9

La Legge Regionale Emilia Romagna 30/2000

3

Accentua il ruolo del Comune al fine di:

- ridurre l'esposizione ai c.e.m.
- favorire una razionale distribuzione degli impianti
- minimizzare il loro impatto estetico
- fornire una corretta informazione ai cittadini
- tutelare la salute pubblica

XX

10

PROTOCOLLO D'INTESA TRA:

- MINIST. D. TELECOMUNICAZIONI (**GASPARRI**)
- ASS. NAZ. COMUNI IT. (**ANCI**): 6.406 COMUNI / 8.104
- **GESTORI** (H3G, WIND, OMNITEL, TIM)

**FIRMATO IL 17.12.03 DAL PRESIDENTE
DELL'ANCI: LEONARDO DOMENICI, SINDACO
(DS) DI FIRENZE**

XX

11

MODIFICHE RISPETTO ALLA BOZZA ORIGINALE:

IL COMUNE SI IMPEGNA:

- A COMPLETARE I **PROCEDIMENTI PER LE SRB, INIZIATI E IN CORSO** ALLA DATA DI BOCCIATURA DEL DECRETO GASPARRI, SULLA BASE DEL D.L. 4.11.03 (**DECRETO SALVA-ANTENNE**) → SANATORIA TOTALE
- AD APPLICARE ALLE **NUOVE RICHIESTE DI SRB** IL D.L. 1.8.03 (CODICE DELLE **COMUNICAZIONI ELETTRONICHE**) → FOTOCOPIA DEL DECRETO GASPARRI
- A VALUTARE LA **CONFORMITÀ DEGLI IMPIANTI** (VALORI DI EMISSIONE) IN BASE AL DPCM 8.7.03 (**DECRETO ATTUATIVO DELLA LEGGE QUADRO???: VAL. DI CAUTELA = OBIETT. DI QUALITÀ = 6 VOLTS/M**)

XX

12

PERCIÒ

- **NESSUNA TUTELA PARTICOLARE PER SITI SENSIBILI E ZONE DENSAMENTE ABITATE.**
- **NESSUN COINVOLGIMENTO DEI CONSIGLI CIRCOSCRIZIONALI NELLA SCELTA DEI SITI DI INSTALLAZIONE.**
- **PROCEDURE SEMPLIFICATE** (NIENTE “PERMESSO DI COSTRUIRE?”).
- **ABOLITO L’IMPEGNO DEI GESTORI A REALIZZARE IL CATASTO DELLE SRB.)**

XX

13

**IL PROTOCOLLO D'INTESA ANCI-MINISTERO-GESTORI VANIFICA OGNI
INIZIATIVA DEI COMUNI VOLTA A PIANIFICARE LE INSTALLAZIONI E A
MINIMIZZARE LE ESPOSIZIONI**

NEL FRATTEMPO

- **IL CODICE DELLE COMUNICAZIONI ELETTRONICHE È STATO IMPUGNATO** DALLA REGIONE TOSCANA DAVANTI ALLA CORTE COSTITUZIONALE.
- **IL DECRETO ATTUATIVO 8.7.03 (6 VOLTS/M) È STATO IMPUGNATO** DAL CODACONS E DA ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE DAVANTI AL TAR DEL LAZIO.
- COMITATI, ASSOCIAZIONI, SINDACI HANNO **CONTESTATO AL PRESIDENTE LEONARDO DOMENICI**, AL CONSIGLIO NAZIONALE, AL COMITATO DIRETTIVO E AL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI DELL'ANCI **LA FIRMA DEL PROTOCOLLO D'INTESA**.
- **I CONSIGLI CIRCOSCRIZIONALI DI BOLOGNA HANNO RIVENDICATO IL LORO RUOLO NELLA PIANIFICAZIONE** DAL BASSO DELLE INSTALLAZIONI, NELLA CIRCOLAZIONE DELLE INFORMAZIONI, NELLA SALVAGUARDIA DEI SITI SENSIBILI, NEL CONTROLLO DEL
XX MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E.M., ECC..

14

CHE FARE?

2

- **PREMERE SUI CONSIGLI CIRCOSCRIZIONALI PERCHÉ** OTTENGANO CHE **COMUNE E GESTORI SIGLINO** E SI IMPEGNINO FERMAMENTE AD APPLICARE UN **“ACCORDO VOLONTARIO”** CHE RISPONDA ALL'OBIETTIVO INDEROGABILE DELLA TUTELA DELLA SALUTE DEI CITTADINI, DA REALIZZARE MEDIANTE UNA VERA MINIMIZZAZIONE DELLE ESPOSIZIONI (PIANIFICAZIONE DELLE INSTALLAZIONI, OTTIMIZZAZIONE DELLE TECNOLOGIE, MONITORAGGIO SISTEMATICO, DELOCALIZZAZIONI, CONDIVISIONE DEI SITI, ECC.)
- **PREMERE SUL CONSIGLIO REGIONALE PERCHÉ** ADOTTI UNA **NORMATIVA ADEGUATA** IN MATERIA E NEL CONTEMPO **DIA CHIARE INDICAZIONI AI COMUNI** SUI CRITERI DA SEGUIRE (VEDI SOPRA)

XX

15

CHE FARE?

1

PREMERE PERCHE' IL COMUNE:

- **INTERVENGA "AD ADIUVANDUM" NEL RICORSO ALLA CORTE COSTITUZIONALE PROMOSSO DALLA REGIONE TOSCANA CONTRO IL CODICE DELLE COMUNICAZIONI ELETTRONICHE**
- **RICORRA AL T.A.R. CONTRO IL DECRETO ATTUATIVO 8.7.03 (6 VOLTS/M)**
- **SI RIFIUTI DI APPLICARE IL CODICE DELLE COMUNICAZIONI, IL DECRETO SALVA-ANTENNE E IL DECRETO ATTUATIVO (COME GIÀ FATTO PER IL DECRETO GASPARRI), PER LA LORO MANIFESTA INCOSTITUZIONALITÀ**
- **PROTESTI FERMAMENTE PRESSO L'ANCI PER LA FIRMA DEL PROTOCOLLO**

XX

16

REGIONE VENETO

IMPIANTI PER LA TELEFONIA MOBILE

1

CHE COSA SI PUÒ FARE IN BASE ALLE LEGGI NAZIONALI E ALLE DELIBERE E CIRCOLARI REGIONALI

- **D.M. 381/98 - LINEE GUIDA APPLICATIVE:** "I COMUNI POSSONO ADOTTARE UN REGOLAMENTO PER GARANTIRE LA TUTELA DELLA SALUTEE LA MINIMIZZAZIONE DELL'ESPOSIZIONE AI CAMPI E.M."
- **LEGGE QUADRO 36/01:** "SONO DI COMPETENZA DELLE REGIONI: 1) L'INDIVIDUAZIONE DEI SITI DI TRASMISSIONE E DEGLI IMPIANTI PER TELEFONIA MOBILE; 2) LA REALIZZAZIONE E LA GESTIONE DEL CATASTO DELLE SORGENTI DI C.E.M., AL FINE DI RILEVARE LE CONDIZIONI DI ESPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE; 3) L'INDIVIDUAZIONE DEGLI STRUMENTI E DELLE AZIONI PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI QUALITÀ (CIOÈ PER LA MINIMIZZAZIONE DELLE ESPOSIZIONI)"..."NELL'ESERCIZIO DI TALI FUNZIONI LE REGIONI SI ATTENGONO AL PRINCIPIO DELLA TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA"..."I COMUNI POSSONO ADOTTARE UN REGOLAMENTO PER ASSICURARE IL CORRETTO INSEDIAMENTO DEGLI IMPIANTI E MINIMIZZARE L'ESPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE AI CAMPI E.M."

XX

17

2

**IMPIANTI PER LA TELEFONIA MOBILE
CHE COSA SI PUÒ FARE IN BASE ALLE LEGGI NAZIONALI
E ALLE DELIBERE E CIRCOLARI REGIONALI
Regione Veneto**

- **D.G.R.V. 5268/98:** "IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI QUALITÀ SI OTTIENE, IN PARTICOLARE, PREDISPONENDO PIANI DI LOCALIZZAZIONE, OVE POSSIBILE, FUORI DAI CENTRI ABITATI...IN SITI EVENTUALMENTE APPOSITAMENTE PREDISPOSTI E ATTREZZATI NEI QUALI INSTALLARE ANTENNE E STAZIONI RADIO-BASE....INOLTRE ADOTTANDO UN ATTEGGIAMENTO DI ULTERIORE CAUTELA, PERALTRO GIÀ RACCOMANDATO DALLA CAMERA (RISOLUZ. 16.7.97) E DAL PARLAMENTO EUROPEO (RISOLUZ. A3-238/94), TESA A LIMITARE L'ESPOSIZIONE ALLE RADIAZIONI E.M. A LIVELLO TANTO PIÙ BASSO QUANTO RAGIONEVOLMENTE POSSIBILE, SPECIE NELLE AREE QUALI, PER ESEMPIO, ASILI, SCUOLE, STRUTTURE SOCIO-SANITARIE, DESTINATE A SOGGETTI PARTICOLARMENTE SENSIBILI E MERITEVOLI DI TUTELA AGGIUNTIVA". "IN CONSIDERAZIONE DEL FATTO CHE IL RISPETTO DEI LIMITI DI ESPOSIZIONE (20 V/M) E DEI VALORI DI CAUTELA (6 V/M) È CONDIZIONE NECESSARIA MA NON SUFFICIENTE PER TUTELARE LA POPOLAZIONE DAI POSSIBILI EFFETTI A LUNGO TERMINE, IL D.M. 381/98 INDIVIDUA OBIETTIVI DI QUALITÀ, TECNOLOGICAMENTE ED ECONOMICAMENTE RAGGIUNGIBILI, NEL QUADRO DI UNA PROGRESSIVA RIDUZIONE GENERALIZZATA DEI LIVELLI DI ESPOSIZIONE, TRAMITE AZIONI DI RISANAMENTO.

XX

18

3

**IMPIANTI PER LA TELEFONIA MOBILE
CHE COSA SI PUÒ FARE IN BASE ALLE LEGGI NAZIONALI
E ALLE DELIBERE E CIRCOLARI REGIONALI
Regione Veneto**

- **D.G.R.V. 19.3.99:** "LE AMMINISTRAZIONI COMUNALI PREDISPONGANO PIANI DI LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI PER LA TELEFONIA MOBILE INDIVIDUANDO AREE, POSSIBILMENTE FUORI DAI CENTRI ABITATI, OVE INSTALLARE GLI IMPIANTI IN PAROLA...IN TUTTI I CASI OVE ESISTE UN'AMPIA SFERA DI DISCREZIONALITÀ, L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI DOVRÀ CONFORMARSI AL PRINCIPIO COSTITUZIONALMENTE GARANTITO DI CUI ALL'ART. 41 SULLA LIBERTÀ D'INIZIATIVA ECONOMICA PUBBLICA E PRIVATA, MA SOPRATTUTTO AL PRINCIPIO DI CUI ALL'ART. 32 SUL DIRITTO ALLA SALUTE.

XX

19

4

**IMPIANTI PER LA TELEFONIA MOBILE
CHE COSA SI PUÒ FARE IN BASE ALLE LEGGI NAZIONALI
E ALLE DELIBERE E CIRCOLARI REGIONALI
Regione Veneto**

- **D.G.R.V. 12/01:** "IL REGOLAMENTO COMUNALE, OLTRE A COMPRENDERE QUANTO GIÀ PREVISTO PER I PIANI DI LOCALIZZAZIONE DI CUI ALLA D.G.R.V. 5268/98, POTRÀ: 1) DEFINIRE LE AREE MAGGIORMENTE IDONEE ALLA INSTALLAZIONE DEGLI IMPIANTI: IN PARTICOLARE DEVE ESSERE FAVORITA LA SCELTA DI AMBITI TERRITORIALI GIÀ COMPROMESSI, ALL'INTERNO DELLE AREE PRODUTTIVE O IN ZONE INTERESSATE DALLA PRESENZA DI IMPIANTI TECNOLOGICI GIÀ PREESISTENTI (TRALICCI, TORRI PIEZOMETRICHE, IMPIANTI DI DEPURAZIONE, ECC.). PERTANTO L'INSTALLAZIONE IN SITI DIVERSI DEVE ESSERE ADEGUATAMENTE MOTIVATA; 2) DEFINIRE I SITI SENSIBILI (SCUOLE, ASILI, OSPEDALI, CASE DI CURA, PARCHI E AREE PER IL GIOCO E LO SPORT, ECC.), IN CORRISPONDENZA DEI QUALI PUÒ ESSERE ESCLUSA L'INSTALLAZIONE DEGLI IMPIANTI; 3) DEFINIRE I SITI IN CUI PUÒ ESSERE LIMITATA O ESCLUSA L'INSTALLAZIONE DI NUOVI IMPIANTI DI TELEFONIA MOBILE AL FINE DI MINIMIZZARE I RISCHI DI ESPOSIZIONE RELATIVAMENTE A SITI SENSIBILI. IL DIVIETO NON PUÒ COMUNQUE RIGUARDARE IN MODO GENERICO ZONE TERRITORIALI OMOGENEE. INOLTRE NON È CONSENTITO IMPORRE DELLE DISTANZE DI RISPETTO PREDETERMINATE CHE GLI IMPIANTI DEVONO OSSERVARE".

XX

20

5

**IMPIANTI PER LA TELEFONIA MOBILE
CHE COSA SI PUÒ FARE IN BASE ALLE LEGGI NAZIONALI
E ALLE DELIBERE E CIRCOLARI REGIONALI
Comune di Padova**

N.B.:

- IL 1°REGOLAMENTO DI PD ERA BASATO SU DISTANZE DI RISPETTO PREFISSATE, DIVERSE DA ZONA A ZONA
- IL 2° REGOLAMENTO DI PD ERA BASATO SU UN DIVIETO GENERICO E GENERALIZZATO A INTERE ZONE TERRITORIALI OMOGENEE
- ENTRAMBI SONO STATI BOCCIATI DAL TRIBUNALE AMMINISTRATIVO DEL VENETO SU RICORSO DEI GESTORI DELLA TELEFONIA MOBILE.

XX

21

**POSSIBILI INIZIATIVE A FRONTE DEL RISCHIO
CANCEROGENETICO PROVOCATO DAL
SUPERAMENTO DEL VALORE DI CAMPO MAGNETICO
(0,2 MICROTESLA) IN ZONE DI PERMANENZA
PROLUNGATA DELLA POPOLAZIONE**

- **ESPOSTO ALLA MAGISTRATURA PENALE:** P.ES.
PONTE NELLE ALPI
- **RICORSO ALLA MAGISTRATURA CIVILE:** P.ES.
MIRANO, COMO, ABANO
- **PRESSIONI SUI GESTORI PER L'ADOZIONE DI
PROCEDIMENTI DI BONIFICA** (INTERRAMENTI DELLA
LINEA): P.ES. MONSELICE-ESTE-BAONE-PARCO COLLI,
CITTADELLA , CASTELFRANCO
- **ADOZIONE DA PARTE DEI COMUNI DI PROCEDIMENTI
DI BONIFICA** (TRASFORMAZIONE DI LINEE A SINGOLA
TERNA IN "DOPPIE TERNE OTTIMIZZATE"): P.ES.
MIRANO, CASIER

XX

22

**POSSIBILI INIZIATIVE DEI COMUNI A TUTELA DAI CEM
(LEGGE QUADRO NAZIONALE 36/01; CIRCOLARE REG.
VENETO 12/01; SENTENZE TAR E CORTE COSTITUZIONALE)**

1

1. I COMUNI POSSONO:

- **ADOTTARE UN REGOLAMENTO** PER LA LOCALIZZAZIONE URBANISTICA
E TERRITORIALE DEGLI IMPIANTI (VARIANTE AL PRG) E LA
MINIMIZZAZIONE DELLE ESPOSIZIONI;
- **DEFINIRE LE AREE PIÙ IDONEE** (AREE GIÀ COMPROMESSE CON
IMPIANTI TECNOLOGICI GIÀ PRESENTI: TRALICCI, IMPIANTI DI
DEPURAZIONE, TORRI, ECC.);
- **MOTIVARE ADEGUATAMENTE ALTRE SCELTE** (P. ES., ZONE
RESIDENZIALI);
- **ESCLUDERE L'INSTALLAZIONE NEI "SITI SENSIBILI"** (ASILI, SCUOLE,
OSPEDALI, CASE DI RIPOSO, PARCHI E AREE PER IL GIOCO E LO
SPORT);
- **VIETARE LE INSTALLAZIONI** PER EVITARE DANNI AI VALORI
AMBIENTALI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI E ARCHITETTONICI;
- **LIMITARE LE INSTALLAZIONI** AI SOLI SITI DI PROPRIETÀ COMUNALE
(FACILITA I CONTROLLI);
- **ASSUMERE COMPETENZE** NON ESERCITATE DA STATO E REGIONE
("SUSSIDIARIETÀ");
- **TUTELARE L'AMBIENTE IN SENSO LATO E QUINDI ANCHE LA SALUTE,**
MINIMIZZANDO LE ESPOSIZIONI.

XX

23

POSSIBILI INIZIATIVE DEI COMUNI A TUTELA DAI CEM ² (LEGGE QUADRO NAZIONALE 36/01; CIRCOLARE REG. VENETO 12/01; SENTENZE TAR)

2. I IN OGNI CASO IL COMUNE DEVE:


- **OPERARE CON RAGIONEVOLEZZA, PROPORZIONALITÀ E LOGICITÀ;** PERCIÒ AI DIVIETI DEVONO CORRISPONDERE ADEGUATI PERMESSI (CIOÈ OFFERTA DI SITI DISPONIBILI) IN MODO DA GARANTIRE LA COPERTURA DEL TERRITORIO DA PARTE DEI SERVIZI.

3. IL COMUNE NON PUÒ IN NESSUN CASO:

- **IMPORRE LIMITI DIVERSI** DA QUELLI FISSATI DALLE LEGGI NAZIONALI;
- **IMPORRE DISTANZE DI RISPETTO** DIVERSE DA QUELLE REGIONALI O NAZIONALI (E, SE QUESTE NON LO PREVEDONO, COME NEL CASO DEGLI IMPIANTI PER LA TELEFONIA MOBILE, NON PUÒ IMPORRE ALCUNA DISTANZA DI RISPETTO).

XX

24

		COMUNE CALDARO sulla Strada del Vino	
PROVINCIA DI BOLZANO			
Verbale di deliberazione del Consiglio comunale			
Adunanza di 1. Convocazione			
M	SEDUTA DEL	UHR - ORE	
21.02.2005		19.00	
II CONSIGLIO COMUNALE ad unanimità di voti delibera:			
Di prendere posizione come segue in merito al Piano provinciale di settore delle infrastrutture delle comunicazioni – bozza della parte tecnica:			
<ul style="list-style-type: none">• L'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI DI TRASMISSIONE UMTS NON DEVE ESSERE APPROVATA, POICHÉ SECONDO UNO STUDIO OLANDESE PRESENTATO NEL GIUGNO 2004 DAL DOTT. GERD OBERFELD, GLI EFFETTI NEGATIVI SULLA SALUTE UMANA SONO MAGGIORI CHE CON GLI ATTUALI IMPIANTI GSM. UNA COPERTURA DI BASE PUÒ ESSERE GARANTITA SENZA PROBLEMI ANCHE DAGLI IMPIANTI GSM (PER COPERTURA MINIMA VA INTESA LA COMUNICAZIONE VERBALE MA NON LA TRASMISSIONE E LA RICEZIONE DI SEGNALI VIDEO ED IMMAGINI). TANTO È ANCHE STATO DELIBERATO DAL CONSIGLIO COMUNALE CON PROVVEDIMENTO N. 30 DEL 21.06.2004.			

scannerizzate

6

AI GESTORI
DEVE ESSERE PRESCRITTO DI MANTENERSI IL PIU'
VICINO POSSIBILE AI VALORI LIMITE DECISI NELLA
CONFERENZA INTERNAZIONALE A SALISBURGO
DEL GIUGNO 2000 E RIELABORATI NEL FEBBRAIO
2002. I VALORI LIMITE CORRISPONDONO AD UN'E-
SPANSIONE DELLA RADIAZIONE MASSIMA DI 0,6
VOLT/METRO ALL'APERTO ED UN'ESPANSIONE
MASSIMA DI 0,2 VOLT/METRO ALL'INTERNO DELLE
ABITAZIONI CIVILI NEI CENTRI ABITATI PIU' ESPOSTI
ALLE RADIAZIONI.

SCANNERIZZATE 7

Con il Piano provinciale di settore delle
infrastrutture delle comunicazioni si vuole fare in
modo che le informazioni sulla consistenza delle
infrastrutture e i piani dei singoli gestori di rete
possano essere concentrati sistematicamente e
coordinati tra di loro al fine della tutela della
popolazione e delle esigenze del paesaggio e
dell'urbanistica.

Il Piano provinciale stabilisce che in linea di
principio deve essere garantita la copertura con un
numero il più ridotto possibile di impianti
ricetrasmittenti.

SCANNERIZZATE 8

1. Si specifica che il grado di copertura del segnale radiomobile compatibile con l'interesse pubblico non può superare il minimo necessario per la comunicazione della fonia outdoor, escludendo la trasmissione di immagini ed altro connesso a puri interessi commerciali.

2. Per quanto in particolare attiene al servizio di radiotelefonica mobile (GSM, GPRS e UMTS), si considera garantita la copertura quando è assicurato il minimo segnale necessario per la comunicazione all'aperto per la sola trasmissione audio, escludendo una garanzia di copertura per la trasmissione di segnali video e di messaggi con immagini.

4. La prova del raggiungimento di un sufficiente livello di diffusione del segnale outdoor può essere presentata dal Sindaco attraverso rilevazioni dallo stesso organizzate con l'ausilio dell'ISPESL.

scannerizzate

9

PADOVA ■ Installare le antenne Umts su aree pubbliche comunali e con il ricavo delle concessioni le amministrazioni locali potranno coprire le spese per i controlli sull'inquinamento elettromagnetico. È la soluzione proposta dall'Anci Veneto ai Comuni, specie quelli più piccoli, per trovare una soluzione ad un problema che assilla i sindaci.

Il tutto in un più ampio "pacchetto" di servizi offerti da Anci Veneto (tramite la società Anci SA) e che va dalla redazione del "piano antenne" all'installazione e gestione delle centraline di monitoraggio ambientale.

L'iniziativa sta riscuotendo successo: «Sono già oltre un centinaio i Comuni che si sono attivati di fronte alla nostra proposta», dice con soddisfazione Dario Menara, direttore di Anci Veneto. L'ultimo in ordine di tempo è stato il Comune di Thiene. La decisione è stata presa dopo la bocciatura del Tar di un ricorso dell'amministrazione thienese. Ma come nasce l'iniziativa? «La normativa in materia — risponde

L'Anci Veneto dà una mano agli enti locali più piccoli

Antenne in aree comunali

Menara — prevede che entro il 2007 i gestori telefonici debbano coprire almeno il 95% del territorio. Inoltre è previsto che la dislocazione delle antenne sia inserita in un piano redatto dai Comuni».

Non è solo una questione di obblighi, tuttavia. I sindaci sono spesso chiamati in causa dai cittadini. È tipico il caso del cittadino che protesta e chiede un controllo dell'inquinamento avendo visto installare un'antenna su un edificio limitrofo al suo.

L'amministrazione in questo caso deve chiamare i tecnici dell'Arpav (e questa è una spesa) anche se magari non c'è alcun pericolo.

Va considerato che rispetto alle antenne del sistema Gps che avevano un raggio d'azione di 3-4 km, le antenne Umts coprono al massimo 400-500 metri. C'è quindi un proliferare di impianti che



Dario Menara,
Direttore Anci Veneto

me Anci regionale — continua Menara — ci offriamo di redigere i piani per la salute di ogni Comune, assistere gli amministratori nel dialogo con i gestori, installare le centraline per il monitoraggio costante dell'ambiente e fornire ogni anno al sindaco un report sullo stato dell'inquinamento elettromagnetico. Possiamo anche fornire un sito internet per veicolare queste informazioni a tutti i cittadini».

Tra gli obiettivi del piano-antenne c'è, come si è detto, anche quello di favorire l'installazione sul suolo pubblico. E non è solo per "fare cassa", intorstando il canone di concessione. Il punto è che — secondo gli amministratori locali — in questo modo si ammorbidisce un vincolo ricordato anche di recente dalle sentenze della Cassazione.

Il Comune, infatti, non può negare il permesso di installare l'implan-

to. Può però — se ne ha l'opportunità — offrire un sito alternativo (ma comunque utile per la sua funzione) a quello scelto o indicato dal gestore Umts. E se il sito è di proprietà pubblica, i cittadini dovrebbero in un certo qual modo sentirsi più garantiti per i controlli.

«In questa materia — rileva ancora Dario Menara — qualche volta è utile una particolare chiarezza. Le antenne Umts, come è noto, sono meno pericolose anche se devono essere numerose sul territorio. E non tutti sanno che se la copertura del territorio non è accurata, la pericolosità aumenta ma per chi usa il telefono portatile. Quanto c'è "poco campo" il cellulare aumenta la sua potenza per rintracciare il segnale debole e questo può nuocere allo stesso utente».

Ne consegue che anche per la tutela della salute dei cittadini è forse meglio avere qualche antenna in più, ma con la garanzia dei controlli.

MARINO MASSARO

www.ancivento.org

IL SOLE 40 RE DEL NORD EST

7. 6. 2006

Informazione ai comproprietari dell' Immobile

Signore. Signori,

Voi avete accettato l'installazione di antenne per la telefonia sul tetto del vostro immobile.

Facendo questo non sapete probabilmente a che punto accettate di collaborare a un disastro ecologico e sanitario. Pentitevi subito di questa decisione come la maggior parte dei vicini ai siti già installati che avete probabilmente ommesso di consultare. Prima di firmare, voi non avete più cercato su internet senza di questo avreste certamente capito i numerosi avvisi pubblicati.

Questa corrispondenza vi arriva dunque troppo tardi.

Adesso voi renderete man mano conto del vostro errore e con probabilità, finirete per unirvi alle associazioni che lottano ad armi impari per la salute e contro gli operatori.

Le antenne hanno cominciato ad emettere..

Ecco ciò che può capitare.

All'inizio ci sono gli abitanti degli ultimi piani che si ammalano : dormono male, si svegliano di soprassalto nel mezzo della notte. Ronzio nella testa, accompagnato da sensazioni di vertigini . Il medico consultato non trova niente e prescrive cose inefficaci. I malati non osano parlare dei loro sintomi. Hanno paura di passare per matti. (Ciò non può essere per le antenne!).

Poi gli abitanti si lamentano così. Diventa difficile concentrarsi. La memoria diventa scarsa. Talvolta ci sono selle vere perdite di coscienza.

Più tardi, presso altri abitanti, si manifestano malattie croniche o si aggravano. Scompensi in persone mentalmente fragili. I cardiopatici manifestano più crisi, i reumatismi si risvegliano. Vi si scopre l'ipertensione arteriosa. Prendete medicinali.

Tutti questi disturbi hanno un punto in comune : scompaiono o migliorano appena le persone risiedono o dormono altrove. I disturbi riprendono in prossimità di una sorgente di radiazione elettromagnetica.

Questa informazione non vi permetterà di tornare indietro ma è destinata ad aiutarvi in una presa di coscienza del fenomeno. Per consentirvi di proteggervi e per che possiamo insieme apportare una risposta cittadina a questa violenza che ci è fatta collettivamente.

Una riunione d'informazione sarà organizzata presto Cercheremo di essere numerosi.

E' difficile perché le persone suscettibili ai nostri allarmi preferiscono talvolta fuggire il danno e se ne vanno a cercare un'abitazione fuori della portata delle antenne.

E questo diventa difficile visto che le antenne s'impiantano dappertutto.

Allora vi consiglio fortemente, parlare ai vostri vicini e informarvi.

Troverete informazione, inoltre, sui siti internet seguenti :

22/03/2007

Dr Alexandre Rafalovitch, abitante esposto alle nocività.

Elettrosmog: braccio di ferro tra cittadini, gestori e Comuni sulle onde elettromagnetiche

I comitati civici si battono per tutelare il diritto alla salute, ma le compagnie potenziano la rete per i nuovi servizi. A Roma le antenne sono oltre 3mila, mentre fuori città sono interdette al centro storico. E le assicurazioni non coprono i rischi.



Roma, protesta del Comitato comitato 'Viale Lina Cavalieri'
Fonte: Gianluca Colletta

Crescono come funghi sui tetti dei palazzi,

invadono le città e a volte rovinano paesaggi e panorami che la bella Italia offre al mondo. Sono sempre di più le antenne di telefonia mobile e, di pari passo, anche i cittadini che protestano per difendere la propria salute e quella dei loro figli, preoccupati per gli effetti che possono scaturire da un nemico invisibile: l'elettrosmog.

Non si oppongono al progresso, né tantomeno

all'uso dei cellulari. Sarebbe come dire che per fermare le stragi causate dalle automobili bisognerebbe abolire le macchine. I molti comitati di quartiere che sono sorti e sorgono ancora in Italia, si battono per il diritto alla salute, stabilito dall'articolo 33 della Costituzione, ma che troppo spesso viene messo da parte in favore di un altro principio, quello alla comunicazione. Per questo chiedono una normativa più incisiva e piani regolatori appositamente studiati, da realizzare prima della costruzione di nuovi insediamenti.



I problemi legati all'elettrosmog irrompono

prepotentemente nella cronaca quotidiana parallelamente alla nascita e allo sviluppo della telefonia cellulare. I numerosi servizi che offrono i nuovi apparecchi, dalla possibilità di guardare la televisione a quella di collegarsi ad internet, chattare e tanto altro ancora, hanno fatto proliferare sui tetti delle città migliaia di antenne. Solo a Roma sono state abbondantemente superate le 3mila installazioni, un numero senza eguali in Europa, tanto da valere alla Città Eterna il titolo di discarica del Continente.

E i rapporti con le istituzioni non sempre

sono facili. I Comuni che rilasciano le autorizzazioni, difficilmente mettono in atto programmi di concertazione con i cittadini. Per questo appare ancora più sorprendente la decisione del Comune di Rocca Priora, vicino Roma, di vietare la presenza di antenne nel proprio centro storico, dopo aver appurato che l'inquinamento elettromagnetico del territorio superava di gran lunga i già permissivi limiti imposti dalla legge.

Nella Capitale basta alzare la testa per accorgersi dell'entità del fenomeno.

Dal 2005 in Campidoglio sono depositate decine di migliaia di firme per chiedere una moratoria in attesa di un piano regolatore che stabilisca i punti più idonei per la costruzione di queste installazioni radio base. Finora nulla si è mosso e le compagnie telefoniche continuano indisturbate a incrementare le reti, cercando di soddisfare una richiesta sempre maggiore di servizi da parte degli utenti e dei propri abbonati.

Esemplare il caso del Comitato viale Lina Cavalieri, che, sempre a Roma,

negli ultimi mesi è balzato più volte alle cronache. Manifestazioni, petizioni, interventi delle autorità e lettere rivolte ai personaggi simbolo della città, come il capitano giallorosso Francesco Totti, non hanno evitato che la Wind completasse i lavori e attivasse l'antenna posta su un palazzo dell'ENASARCO (l'ente previdenziale degli agenti e dei rappresentanti di commercio) che, dopo la crisi economico-finanziaria che ne ha svuotato le casse, ha firmato numerosi contratti nella capitale per concedere alle compagnie telefoniche la possibilità di costruire sui tetti dei propri edifici numerose antenne.

Così, circa 10mila abitanti della zona di Nuovo Salaria, nella periferia Nord-Est

di Roma, hanno visto nascere e crescere un ripetitore telefonico a soli 29 metri dalle proprie camere da letto, nonostante i vizi autorizzativi che hanno dato il via ai lavori e gli interventi del presidente del IV Municipio, dell'ex assessore all'Ambiente della Regione Lazio e del Consiglio Comunale, tutti schierati bipartisan a favore dei cittadini.

Tumori e leucemie sono i principali spettri contro cui combattono i comitati.

Sebbene non ci siano studi che stabiliscano con certezza una relazione concreta tra onde elettromagnetiche e l'insorgenza di queste patologie nel breve periodo, in molti chiedono di mettere in pratica un principio di precauzione. L'attuale legislazione italiana, pur permettendo l'installazione delle antenne, implicitamente ammette un potenziale pericolo, tanto che ne vieta la costruzione in un raggio inferiore ai 100 metri da scuole, ospedali e cliniche.

E anche sul fronte delle assicurazioni private non esiste nessuna polizza che copra

da eventuali pericoli di cellulari, antenne ed elettrodotti. All'Ania (l'Associazione nazionale imprese assicuratrici) non risulta nessun prodotto del genere, e anche le principali agenzie italiane (Fondiarria Sai, Generali, Alleanza Toro e Allianz Ras) non hanno polizze al riguardo. In un campo dove viene assicurato di tutto (dai decolté delle showgirl, alle caviglie dei calciatori, solo per fare un esempio) sembra strano che questi contratti non abbiano mercato, come sostengono le compagnie. Entrando nel campo delle ipotesi e delle congetture, i più maligni potrebbero pensare che effettivamente temono le conseguenze di queste apparecchiature sulla salute, ritenendo il prodotto non vantaggioso.

"Perché i bambini e i malati – chiede Daniela Caramel, presidente del Comitato

'Viale Lina Cavalieri' - devo essere protetti solo durante le poche ore che sono negli istituti, mentre una volta tornati a casa possono essere bombardati per il resto della giornata da onde elettromagnetiche, anche di notte, quando le difese immunitarie sono più deboli? Quella di tutti noi comitati - continua - è una battaglia di civiltà in cui dobbiamo unire le forze per raggiungere

risultati. Gli effetti a lungo termine sono ancora da provare e magari tra 30 anni si scoprirà scientificamente che queste antenne sono nocive. Cosa succederà a quel punto? Verranno dati risarcimenti, come è successo per l'amianto, ai familiari delle vittime? Intanto la gente sarà morta".

Gianluca Colletta (10-05-2010)

Elettrosmog: normativa semplice, ma spesso disattesa

Antenne abusive, nonostante basta presentare una Dia e, in assenza di bocciatura, iniziare i lavori, appena trascorsi i termini. Ma la legge e il Protocollo d'intesa del Comune di Roma prevedono anche un'informazione per i cittadini, che spesso manca.



Nonostante una procedura semplificata, uno dei

timori contro cui si battono i comitati costituiti per far fronte al problema dell'elettrosmog, riguarda i permessi ottenuti dalle imprese per l'installazione di Stazioni Radio Base (le cosiddette antenne SRB). In alcuni casi si arriva a parlare di abuso edilizio, in quanto i ripetitori sarebbero stati costruiti in aree sottoposte a vincolo o al centro di richieste di sanatoria, dopo i condoni approvati dal Governo negli ultimi anni.

Eppure, secondo la normativa vigente, serve poco

Fonte: Immagine dal web

per dare il via ai lavori. Basta presentare una semplice Denuncia di inizio attività (Dia) e aspettare che trascorran i tempi del silenzio assenso, cosa non ammessa per la costruzione di una semplice veranda sul balcone di casa propria. Infatti, non serve che il Comune nel quale l'impianto deve essere realizzato emani un provvedimento positivo, in difetto del quale l'istanza si intende rigettata.

"In altri termini – sottolinea l'avvocato Ilaria Guarciariello, che sta

portando avanti la battaglia legale di uno dei tanti comitati -, in difetto di pronuncia autorizzatoria espressa, il trascorrere del tempo autorizza automaticamente l'installazione dell'impianto. Tale regime, volto esplicitamente a favorire le imprese esercenti il servizio di comunicazione, espone la cittadinanza ad un grave pregiudizio in quanto, qualora il fascicolo contenente l'istanza non fosse esaminato, o fosse esaminato superficialmente, si formerebbe comunque il silenzio assenso che autorizza l'installazione di un impianto anche in presenza di una istanza e un progetto viziato". "È evidente – continua – che esistono rimedi a tali ipotesi patologiche, che consentono il ricorso agli organi giurisdizionali che, com'è noto, non sempre sono idonei a tutelare la cittadinanza dall'installazione di un impianto potenzialmente dannoso per la salute dei cittadini che risiedono in prossimità dell'antenna".

La prima volta che il legislatore italiano si interessa alla tutela della

popolazione dall'esposizione ai campi elettromagnetici risale al 1992, con il d.p.c.m. del 23 aprile, al quale hanno fatto seguito altri provvedimenti (d.p.c.m. 28 settembre 1995 e dal d.m. ambiente 10 settembre 1998, n. 381, oltre una serie di diverse leggi regionali). È però con la legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici del 22 febbraio 2001, n. 36, i cui decreti attuativi sono stati emanati solo nel 2003, che si cerca di predisporre un quadro normativo organico per la tutela della popolazione dall'inquinamento elettromagnetico, dopo che le leggi emanate in precedenza erano risultate obsolete in seguito alle nuove scoperte scientifiche.

"Tale normativa – sottolinea la Guarciariello - non recepisce direttive

comunitarie (come è frequentemente avvenuto per la legislazione ambientale) intervenendo in un settore di quasi sostanziale silenzio della normativa dell'Unione Europea. Tuttavia, la raccomandazione 1999/15/CE relativa alla limitazione dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici da 0 Hz a 300 GHz, demanda ai singoli Stati membri l'adozione di norme specifiche. La raccomandazione del Consiglio richiama l'obbligo della Comunità di proteggere i cittadini dagli effetti negativi sulla salute connessi all'esposizione ai campi elettromagnetici e, in ottemperanza al principio di precauzione, concede agli Stati membri la facoltà di fornire un livello di protezione più elevato rispetto a quello raccomandato".

La normativa italiana prevede che i soggetti interessati, cittadini

compresi, partecipino al procedimento autorizzatorio, che devono essere informati e ascoltati sulla possibilità che sia installato l'impianto di SRB in prossimità delle loro abitazioni, come previsto dal D.Lgs. 259/03. Tuttavia, tale previsione normativa è spesso disattesa, ma la relativa violazione da parte dei concessionari non è sempre ritenuta idonea a rendere illegittima l'autorizzazione formatasi.

Un'ulteriore garanzia, nel Comune di Roma, viene dal protocollo

d'intesa firmato di comune accordo con i gestori di telefonia mobile, che ha la finalità di minimizzare l'esposizione ai campi elettromagnetici anche attraverso il miglioramento qualitativo e ambientale. In particolare, si legge, le compagnie sono tenute "a richiedere all'Amministrazione comunale la disponibilità di aree e immobili di proprietà comunale per l'installazione degli impianti. Tali aree ed immobili di proprietà comunale devono comunque essere localizzati ad una distanza non inferiore a 100 metri dai siti sensibili quali ospedali, case di cura, scuole, asili nido e case di riposo", proseguendo nell'impegno a "non installare impianti in prossimità di edifici destinati a permanenza superiore alle quattro ore, nel caso in cui detti edifici siano posti a distanza uguale o inferiore alle fasce di rispetto degli elettrodotti, definite dal D.P.C.M. 8 luglio 2003".

"Anche in questo caso, tuttavia – conclude l'avvocato Guarciariello

- quasi mai (mai nella mia esperienza) il Comune di Roma ha preteso il rispetto di tale protocollo da parte dei gestori. Si può affermare che il principio di precauzione,**

che consiste nell'evitare gravi danni all'ambiente e alla salute della popolazione conseguenti a determinate azioni o comportamenti, riconosciuto a livello europeo dal Trattato di Maastricht, viene costantemente disatteso".

Elettrosmog: Teodoro, "si corre per ridurre il divario digitale, ma non si proteggono i cittadini"

Dalle precauzioni da adottare alla necessità di campagne educative, in quella che il coordinatore dei comitati romani definisce una "battaglia di civiltà". Fondamentale coinvolgere i cittadini, preoccupati per salute e svalutazione degli immobili.



Fonte: Immagine dal web

Da anni si batte contro il problema dell'elettrosmog

, un tema di attualità che ha occupato le pagine dei giornali in seguito alle lettere scritte da alcuni comitati ad alcuni personaggi famosi, come Totti, Belen o all'AS Roma. "A volte – sottolinea Giuseppe Teodoro, coordinatore dei comitati romani contro l'elettrosmog - grazie a escamotage, anche avventurosi, si riesce a mettere in moto una rivisitazione della problematica. La soluzione però è sempre un punto interrogativo".

Cosa bisognerebbe fare?

"Mi permetto di suggerire ai comitati che vanno bene le azioni dei singoli, ma serve un coordinamento, perché, se dobbiamo lottare, dobbiamo farlo per vincere una guerra, non solo una battaglia di cui poi nessuno parla più. Dobbiamo affrontare un problema più generale e sensibilizzare le istituzioni su quello che è uno scontro sul piano della civiltà. Non una crociata contro le tecnologie, ma un problema riguardante la loro gestione, capace di salvaguardare la salute dei cittadini".

Come si può fare tutto ciò?

"Attraverso i piani di gestione che oggi tanti comuni hanno adottato e che sono abbastanza operativi. Si tratta di piani regolatori che da un lato riescono a razionalizzare l'installazione di queste stazioni radio base, garantendo al contempo il servizio, e dall'altro limitando l'esposizione delle persone ai campi elettromagnetici".

Non siete contro la tecnologia, ma vi accusano di esserlo. Non è necessario abolire le macchine per evitare gli incidenti stradali, basta rispettare le regole, ma se si producono bolidi che corrono a 300 km/h, in questo caso rappresentati dai nuovi servizi, come Tv e internet sul cellulare o Wi-Fi, diventa difficile contrastare il fenomeno...

"Il paragone è corretto. Non ci si priva dell'auto, nonostante ci siano migliaia di morti in Italia ogni anno, ma di pari passo vengono ideate molte campagne per una guida sicura. Anche sull'uso di questo strumento tecnologico si dovrebbero creare campagne educative. Per esempio, in questi giorni sono comparsi sulle pagine dei giornali studi sulla nocività o meno dei cellulari, alcuni appena avviati, altri già conclusi. Tutti provenienti da istituti autonomi, non legati a doppio filo con le multinazionali della telefonia, e sconsigliano l'uso del telefonino ai minori di 12 anni".

Un problema che è anche politico.

"Le nostre istituzioni dovrebbero prevedere delle normative cautelative. Assistiamo a notevoli investimenti per diffondere il wireless, la banda larga e quant'altro, ma non vengono finanziati progetti a tutela dei minori o degli anziani, che sono i soggetti più esposti, come magari è accaduto in Francia. Va bene la lotta al divario digitale, però con certi criteri cautelativi, cosa che purtroppo non avviene. Per questo ci siamo lamentati con la Provincia di Roma che ha investito su queste infrastrutture, ma che non prevede la tutela degli alunni nelle scuole nelle quali vengono installate le centraline Wi-Fi, così come nelle biblioteche o presso i centri per gli anziani".

Cosa può fare un singolo cittadino contro l'elettrosmog?

"Può fare tanto per difendersi. Innanzitutto documentarsi il più possibile sugli effetti di queste tecnologie, da un punto di vista della salute, ma anche psicologico ed educativo. È risaputo che fa male stare troppo tempo davanti alla tv o al computer. Del telefonino si fa un uso spropositato. Ne abbiamo 5 miliardi in tutto il mondo, sono quasi più cellulari che persone. E questo la dice lunga sull'uso che se ne fa. Vi è poi il ruolo dei genitori, importantissimo sotto il profilo educativo. Sarebbe meglio non regalare il primo telefonino in occasione della prima comunione, o comunque quando il bambino ha 7-8 anni, ma aspettare un tempo più lungo, perché l'apparato del cranio e del cervello nei bambini di questa età è in fase formativa. Più si aspetta, più i giovani sono al riparo dagli effetti delle onde elettromagnetiche. E poi occorre usare sempre l'auricolare o il viva voce in auto. Sono accorgimenti risaputi, ci sono decaloghi pubblicati da ricercatori sensibili a questo tema".

Come nascono i comitati dei cittadini e quali sono i rapporti con le istituzioni?

"La preoccupazione legata al tema dell'elettrosmog nasce spontanea nei cittadini, tema che non riguarda solo antenne e telefonia mobile, ma anche i tralicci dell'alta tensione. Spesso si creano

comitati quando sorge il problema. Credo che sia utile cambiare questo approccio, perché molte volte ci interroghiamo sulla potenza delle antenne, quando invece il problema lo abbiamo dentro casa, dove sono presenti cordless, telefonini, wireless, non adottiamo mai una politica cautelativa nei nostri confronti. Sono anni che portiamo avanti una sorta di coordinamento, tra l'indifferenza delle istituzioni capitoline, perché riteniamo importante creare una rete di comitati per rendere credibili le battaglie dei cittadini, che spesso vengono etichettate come sindrome Nimby (Not In My Back Yard, cioè 'non nel mio cortile')".

E non è così, giusto?

"Questa è una falsa etichettatura, la maggior parte delle volte è un problema serio che riguarda il diritto di partecipare alle scelte che riguardano il territorio. Se un Comune decide di realizzare una rete di telefonia mobile, riteniamo debba essere ascoltato il parere dei cittadini e debba avere valore, perché sono scelte che ricadono sulla comunità. Accade spesso di incontrare persone insensibili al problema della salute, ma non a quello della svalutazione dell'immobile, che è un effetto contingente. Un'antenna installata sul tetto di un condominio provoca un deprezzamento del 20-50 per cento. Chiaramente valutiamo come più impellente il problema della salute, ma ci sono anche altre questioni, non secondarie".

Un piano regolatore per i futuri insediamenti e una concertazione con i cittadini nelle aree già abitate sarebbe la soluzione ideale?

"In una città come Roma il problema andava affrontato tempo fa, quando la rete di telefonia mobile si stava sviluppando in maniera forsennata. Oggi possiamo dire che è conclusa. Ci sono impianti che si aggiungono a quelli esistenti perché ci sono nuovi servizi, ma resta il problema delle emissioni che si sommano. L'idea di un piano regolatore che noi come comitati romani abbiamo affrontato nel 2003, presentando nel 2005 una proposta di delibera presso il consiglio comunale, è stata da una parte vincente, perché assecondata da tantissimi cittadini (sono state raccolte quasi 25mila firme, quando ne bastavano 5mila), ma al contempo le istituzioni non ci hanno ascoltato, facendo un danno enorme alla città, che è stata abbruttita con centinaia di ulteriori impianti. Oggi abbiamo una Capitale d'Italia che è anche capitale europea di antenne, con oltre 3mila ripetitori che, dal punto di vista delle emissioni, non sono monitorati dalle autorità".